

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDI' 26 Sett. 1848

ANNO I. — NUMERO 140.

## ASSOCIAZIONI

### NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50 — 62  
Tremesi. D. 1. 40 1. 80  
Sei mesi. D. 2. 60 3.—  
Un anno. D. 4. 60 5. 40  
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

### L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



## CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

### SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

## NAPOLI 26 SETTEMBRE

Questa mattina son tutto legislatore; la celebrità di Licurgo è un pregiudizio.

Voi avrete più perspicacia di me o l'avrete capita, ma io vi debbo ingenuamente confessare che la legge sul ribasso del dazio al grano non l'ho capita. Cioè, mi spiego meglio, io l'ho capita, ma c'è molt'altra gente, che dice d'averla capita ancora, e che intanto l'ha capita tutt'al contrario di me — Ecco qua: la legge dice che il dazio del grano a rotolo sul grano che viene dall'estero è abolito, e sta bene. In altri termini: è permesso al grano di fuori di venir dentro, perchè quando c'era il grano a rotolo di dazio era come se si dicesse ad un galantuomo: venite quante volte volete in casa mia, purchè sia con un treno a sei. Il grano a rotolo sul grano era un mezzo elegante di dire ai signori di qua che grano di là non se ne voleva. Fin qui non c'è nulla di oscuro, e non ci sarebbe luogo ad equivoci, ma qua entra in mezzo l'affar delle bandiere, e la cosa s'imbrogia. Questa benedetta bandiera pare fatto proprio per semi-

nare il disordine. Ci fu una quistione per la bandiera che predò i calabro-siculi; ci fu una quistione il giorno della felice chiusura delle Camere, per la bandiera che portavano gli spontanei candidi pacifici inermi che furono poi leggermente confutati dagli argomenti lapidarii d'una massa di gente faziosa pagata dal partito de disordine; ci fu una quistione per la bandiera di S. Pietro inalberata dal vascello inglese quando il Nunzio andò a bordo, ed i Luciani vedendo una bandiera bianca, credettero che gl'inglesi avessero alla fine persuaso il Re a togliere quest'incomoda Costituzione; ed ora finalmente ecco una quistione per la bandiera del grano — La legge dice: il grano che viene da là qua paga un grano di dazio; quello che viene da là qua, ma con bandiera di là e non di qua, ne paga due. Dunque il grano che non viene con la bandiera bianca circondata dai due colori, ma con qualunque bandiera tricolore o altra forestiera, paga tutt'altro dazio. Ora che è abolito il dazio d'un grano, dato il caso che il Gran turco volesse mandarmi un carico di grano con la sua bandiera della mezzaluna, che dazio dovrei pagarci? Quello di due grano a rotolo, o quello d'un grano? L'abolizione di un

grano comprende anche uno delle due grana di dazio sul grano che viene con la bandiera del gran turco? Chi dice sì, chi dice no, chi s'opponere al parere degl'uni e degl'altri. E la quistione è ancora in sospeso. C'è chi assicura che la legge è chiarissima, e l'interpreta ad un modo; c'è chi accerta che non offre alcun dubbio, ma l'interpreta ad un altro. A me pare che trattandosi di scrivere due righe al più, quant'è una legge, si potrebbe esser chiari. Almeno io quando non mi veggo abbastanza chiaro, ricorro subito al mio espediente, e mi spiego meglio.

La legge dunque, secondo me, doveva essere conceduta in questi termini. Ma prima di tutto una delle due: O si voleva includere nell'esenzione del dazio anche il grano che viene con bandiera estera o no. Nel primo caso ecco la legge:

« Il dazio d'un ducato a cantajo sul grano che viene dall'estero è abolito. Mi spiego meglio: siccome quando il grano viene con bandiera estera ne paga due, così da oggi innanzi essendo abolito quello di un ducato, il grano che non viene con bandiera nostra pagherà solo l'altro ducato messo per la bandiera estera ».

Nel secondo caso la legge era questa:

« Il dazio di un ducato a cantajo sul grano che viene dall'estero con bandiera napoletana è abolito. Quello che viene con bandiera estera resta confermato ».

Vi domando io se la legge fosse stata fatta così, ci sarebbero state quistioni tra doganieri, forestieri, venditori, compratori, ec.

Io so che tutto il torto è mio. Non ho pensato a far prima io la legge: quando ho la precauzione di far io il progettino, il ministero copia il mio progettino poco più poco meno, e la legge è bella, chiara, provvida, paterna, come fece per la Guardia Nazionale, ma quando gliele lascio fare a lui, buona sera! Il certo è che le quistioni ci sono, e qua non c'è quistione.

Ma per ora basta, domani vi parlerò d'un'altra legge più chiara.

GIORGIO.

È morto, e non ne dovete dubitare; lo dice l'organo, il quale, come sapete pubblica le notizie officialmen-

te; è vero che in fatto di morti l'organo si permette qualche variazioncella, ma qui si tratta di un morto esotico e non di morti indigeni.

Questa volta la cosa seria però non è il morto, ma è l'organo che parla del morto e che pare sia proprio divenuto un demagogo. Se morisse qualche spontaneo e candido dimostratore, come il monsù che sapete, comprendersi bene che l'organo dovesse riempire un paio delle sue colonne, ma parlare di un morto, come Giorgio, è un cattivo esempio, anzi è uno scandalo.

Non so se voi avete la spontaneità di legger l'organo; se l'avete, allora sapete chi è Giorgio; se no, tanto meglio per voi, perchè io in poche parole vi racconterò la vita di Giorgio.

Figlio di un carbonaro, Giorgio fu il primo malintenzionato di tutti i demagoghi rivoltuosi. Egli fece « una grande rivoluzione di cui le conseguenze sono già state sì grandi » (è l'organo che parla), insomma una specie dell'affare de' nostri torbidi vicini. Senza Giorgio gli uomini non avrebbero potuto correre così rapidamente come oggi corrono; senza il correre degli uomini le idee non sarebbero corse; senza la corsa delle idee non sarebbero venuti i congressi scientifici; senza i congressi scientifici non sarebbero venuti gli statuti e non vi sarebbe stata la fusione; senza la fusione non vi sarebbe stata la guerra; senza la guerra non vi sarebbero stati i malintenzionati de' quali parlò Welden: dunque Giorgio fu il primo malintenzionato di tutti i malintenzionati.

Questa è una figura rettorica; non è la sineddوحة, perchè io rispetto le proprietà e non sono un *municipale*; la sineddوحة è proprietà del ministero, ed esso l'adopera a proposito delle guardie nazionali. Se voi non avete capito la mia figura non siete degni partenopei. Oggi nella bella Partenope ogni cosa si riduce a *tropi* a figure rettoriche; la costituzione per esempio è un pleonasma, i discorsi del ministero alle camere erano una reticenza, la responsabilità ministeriale è un'antitesi e la guardia nazionale è un'allegoria. Con tutti questi *tropi* (perdonate se vi tratto da greco) con tutti questi *tropi*, il nostro paese diverrà *tropico*. Resta a vedere se sarà il Cancro o il Capricorno. Ma è meglio abbondare in cautela, ed io mi spiego perciò più chiaramente:

Giorgio il figlio del carbonaro delle miniere di Westlam, il demagogo di cui parla l'organo, è Giorgio Stephenson, l'inventore delle locomotive a vapore sulle strade ferrate, il quale morì, salute a voi per cento anni, il dodici agosto nel contado di Derby.

LA CAPACITA'.

A me pare che la prima e terza legge elettorale non

## IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 9.

19.

Vi son certe giornate in cui vi giuro  
Che non s'avria la voglia di far nulla,  
Vorrestò batter con la testa il muro,  
Y'incapricciate più d'una fanciulla,  
Ed intanto potete esser sicuro  
Che se pel capo qualche idea vi frulla

Per poterla spiegar mezzo non c'è;  
Di ciò dovete convenir con me.

20.

Oggi a cagion d'esempio, il tempo è tale  
Si orribile, sì tozzo, sì noioso  
(Badate a non confonder col giornale)  
Che di scrivere versi inver non oso,  
Financo il piano-matto oggi non vale,  
A ispirarmi alcun che di spiritoso...  
Ma come al giusto termine son giunto  
Finisco il nono canto, e metto il punto.

REPRESSIONE DE CLURS



*Magistrato. — Robinson Crusò, il vostro Club è sovversivo. Vi impongo di scioglierlo.*

sia poi tanta strana cosa quanto tutti dicono; dico la prima e la terza perchè la seconda fu sovversiva ed io sto sempre nella legalità e non voglio essere sovversivo nemmeno nelle citazioni come fa l'organo quando cita i malintenzionati endecasillabi del furioso Alfieri e demagogo.

Torno dunque alle due leggi. Le capacità sono escluse, e la cosa sta benissimo. Le capacità si chiamano capacità perchè sono più capaci di quelli che sono incapaci. Ora se gli incapaci elettori debbono eleggere i capaci eligibili, come volete che l'incapacità possa giudicare della capacità?

La cosa del censo la comprendo bene, anche l'elettore incapace sa che il romanzesco Monte-Cristo, me vo o lo storico Rothschild hanno più denaro di noi; ma volete che l'onorevole preopinante Monsù Arena giudichi di una capacità per esempio svolgitrice de' papiri. Monsù Arena, sente la parola svolgere che è sovversiva, e ricorre subito alla sua candida spontaneità.

Per me la faccenda difficile delle capacità, e quella facile del censo la sbrigherei con un placido batter di bilancia.

Tutti gli elettori dovrebbero unirsi alla pietra del pesce, dovrebbero mettere gli eligibili nella bilancia, e chi più pesa lo farei deputato.

Chi potrebbe contrastare allora a Lablache la presidenza della camera?

La Pietra del pesce sarebbe la pietra di paragone dei deputati.

#### L'ARMISTIZIO

L'armistizio è finito; questo non vuol dire che è finito veramente, perchè l'armistizio è come la febbre intermittente: ogni otto giorni si rinnova. La spada d'Italia ha perciò incantato due medici, i quali stanno presso Radetzky, come i commissari stavano presso il governo provvisorio. Quando l'armistizio è in *limine speditio- nis*, subito i medici danno di mano alla polvere febbrifuga, della quale vi parla l'organo periodicamente nell'ultima sua pagina. Voi già sapete che il feld non sta molto bene in denari, perchè oltre le spese della guerra ha le spese di Giovannina, la quale deve divenire niente-meno che una dama stellata. Mi si dice che i medici che stanno presso Radetzky devono dare anche una piccola presa della polvere a Giovannina, e così l'armistizio dura e durerà. La spada intanto è rientrata interamente nel suo fodero, e secondo alcuni è divenuta una benintenzionata, secondo altri vorrebbe fare ancora un poco la sovversiva. Io per me non credo nè agli uni nè agli altri, e credo che la spada giochi la sua partita nella primiera che stan giocando il mio associato, lord Palmerston e l'Austria.

Per adesso l'Austria fa l'impostatrice, ed ha due sette in mano; se pizzica due sei la partita è vinta, e Carlo Alberto rimane con l'asso di spada. Il mio associato intanto sta al cinquantaquattro, bisogna vedere se lord Palmerston non metterà a terra la primiera — Allora buona notte.

#### NON TI SDEGNARE O CESARE.

La storia dei Cesari è una storia lunga; ma noi non parliamo di quei Cesari che dividevano l'impero con Giove

*Divisum imperium cum Jove Caesar habet,*

come i moderni Cesari, più cittadinanza lo hanno diviso colla nazione; noi parliamo di altri Cesari. Non di quello che scrisse in un anno la storia di tutto il mondo, ma dell'amico Cesare

Non ti sdegnare o Cesare  
V'è un lauro ancor per te.

Questo lauro è un lauro politico, Petrarca fu coronato in Campidoglio, ma il Campidoglio dell'amico Cesare sarà la spontanea e candida S. Lucia.

Salve, o amico Cesare politico! tu salvasti i tuoi cinquantina dal fuoco dell'incendio di Troya, come il gran Cesare salvò dalle acque i suoi commentari.

Tu suoni l'organo, il sottorgano, il retrorgano, il controrgano; Monsù Arena ti tira i mantici ed il ministero porta la battuta...

#### TEATRI

La lega ha avuto un cattivo successo anche in teatro. Verdi, come vi dissi, doveva scrivere per S. Carlo la *Lega Lombarda*, e adesso ha fatto conoscere che per questo anno non voleva dare un tale spartito in Napoli per timore che le sue note musicali, il libretto, e la Compagnia potessero andare sotto la repressione della Prefettura e della Vicaria, essendo il ministero di Napoli più nemico della Lega Lombarda di quello che lo è Radetzky. Per la qual cosa Verdi ha dimandato pel suo spartito la proroga di un anno. Se la vera lega ha avuto una proroga indefinita, perchè Verdi non poteva prorogare lo spartito della *Lega Lombarda*? E specialmente oggi che le proroghe sono in gran moda, l'armistizio fu prorogato, e si sta prorogando, l'intervento francese è prorogato dopo tutte le proroghe dell'armistizio, e le Camere di proroga in proroga stando sempre chiuse manterranno intatto e immacolato il Ministero.

Ma torniamo a S. Carlo. L'Impresa ha fatto bene di non dare lo spartito di Verdi. Eppure si poteva fare tentativo di dar la *Lega Lombarda*. Chi sa se la melodia della musica non avesse commosso i cuori de' ministri sino a farli piangere sulle sventure d'Italia! Chi sa se la magia de' versi non gli avesse invitati al pentimento, e a mettere un velo denso densissimo sul loro programma? e gli avesse spinti ad abbracciare il sospirato programma di Troya! Alessandro il Macedone commosso in un convito dal suono di una belligera cetra prese immantinenti le armi per combattere gli Sciti, e il Ministero commosso dalla melodiosa voce della Tadolini non potrebbe prendere le armi contro i Tedeschi?

#### TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — Il furioso — (ballo) Peki.  
FIORENTINI — Michele Perrin — Il Paletot.  
NUOVO — Gemma di Vergy.  
S. CARLINO — No trastolante, e no straccione finto maestro de cappella.  
SEBETO — Amore ed ambizione.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.